

Vilnius

La notte più magica

di CLAUDIO CARPINI

La notte più breve dell'estate, nel passaggio tra il 20 e 21 giugno, sarà anche la più magica di Vilnius, Capitale Europea della Cultura 2009. Le piazze delle città diventeranno delle scuole di danza per grandi e piccini, i parchi gigantesche sale cinematografiche all'aperto e il fiume Neris, che attraversa la città, sarà addobbato con labirinti luminosi. Nelle chiese si suoneranno maestosi concerti notturni d'organo, di serena musica classica e rock, nelle viuzze del centro si svolgeranno spettacoli teatrali e dai terrazzi si ascolteranno serenate, ninne nanne e poesie.

I musei saranno aperti e accoglieranno tutti con spettacoli musicali e animazione. La vita culturale notturna di Vilnius coinvolgerà chiunque, dai cittadini agli ospiti della città, in un'atmosfera davvero unica.

La collina delle croci

Più di ogni altro luogo in Lituania, la Collina delle Croci è una straordinaria sintesi tra fede, storia e arte.



In questo luogo, situato a pochi chilometri da Šiauliai, esisteva un villaggio già alla metà del XIII secolo, in piena epoca crociata. Tuttavia, la sua importanza crebbe in coincidenza con uno dei periodi più bui della storia della Lituania, vale a dire il XIX secolo, quando si consumò una durissima occupazione del Paese da parte della Russia zarista.

La tradizione di erigere croci su questa piccola collina risalirebbe infatti al periodo tra le due grandi ribellioni a cavallo della metà dell'Ottocento: quella del 1831 e quella del 1863. In entrambi i casi, la rivolta – alla quale parteciparono anche nobili polacchi – aveva come obiettivo la restaurazione del vecchio e glorioso stato polacco-lituano, protagonista delle vicende politiche dell'Europa centro-orientale per almeno tre secoli e poi smembrato e assorbito dalla Russia zarista a partire dal 1795. Il dominio fu così duro che il nome della Lituania era sparito anche dalle carte geografiche. E durissime furono anche le repressioni ai tentativi di sollevazione da parte dei lituani: il generale Muravev (che sarebbe stato conosciuto più tardi con il soprannome de "l'impiccatore di Vilnius") mise in pratica una rigida repressione anche morale ai danni della popolazione, al punto che ai familiari dei ribelli uccisi non era neanche consentito onorare le sepolture dei propri congiunti. Così, uomini e donne iniziarono a piantare croci sulla collina a memoria dei propri cari che avevano versato il proprio sangue per cercare di lottare contro l'oppressore. In questo periodo, a dimostrare il fortissimo legame che sussisteva tra la religione cattolica e l'identità lituana (un'eredità a rischio di scomparire), nacque anche una tradizione agiografica secondo la quale la Vergine Maria e Gesù sarebbero apparsi sulla Collina, incoraggiando i fedeli a insistere in una pratica devozionale che stava sempre più diffondendosi tra la gente.

La fama della Collina come luogo di culto e di pellegrinaggio crebbe rapidamente: le 17 croci presenti nel 1850 erano quasi 200 solo mezzo secolo dopo e il loro numero continuò a crescere, tanto che alla vigilia della occupazione sovietica sfioravano le 500 unità.

È proprio durante il lungo periodo nel quale la Lituania fece parte dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche che il numero delle croci e